Badanti, via libera alle assunzioni per l'assistenza agli over 80 e ai disabili: stop al tetto numerico e al click day

Il decreto sui migranti approvato ieri contiene anche misure importanti per chi si occupa dei «grandi anziani» e dei disabili. Per loro deroghe al di fuori del decreto flussi. **Assindatcolf**: «Passo importante, non si sa quando si presenta un'urgenza familiare»

Verranno stabilizzati i 10 mila badanti previsti l'anno scorso dal decreto flussi: il Consiglio dei ministri ieri ha deciso di rendere effettiva la misura avviata in maniera sperimentale e di dare il via libera all'ingresso di stranieri che hanno come compito specifico quello di assistere «grandi anziani» (ultraottantenni) e disabili. Adesso questo diventa un canale strutturale di ingresso per i badanti: non ci sarà più bisogno di aspettare il click day (che quest'anno è stato a febbraio) ed è stato eliminato ogni limite numerico massimo.

Il vincolo di 12 mesi

I lavoratori saranno **vincolati al cambio settore solo per il primo anno**: trascorsi dodici mesi, successivamente avranno la possibilità di lavorare in altro settore, fuori dalle quote del decreto flussi. I cambiamenti di datore di lavoro, in questo periodo di un anno, dovranno avere **l'autorizzazione preliminare** da parte degli ispettorati territoriali del lavoro competenti sul territorio. Le richieste devono essere presentate tramite le **agenzie per il lavoro** iscritte all'albo e dalle associazioni datoriali del contratto nazionale del settore domestico. Quali sono queste associazioni? Quelle che hanno sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale sulla disciplina del rapporto di Lavoro Domestico, ovvero **ASSINDATCOLF**, **Adlc e Adld**, **Nuova Collaborazione** (tutte associazioni federate nella FIDALDO), e **Domina** (Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico). È importante notare che le assunzioni possono riguardare anche i familiari del datore di lavoro, **a condizione che non siano coniugi o parenti entro il terzo grado**.

Stop al click day

«Si tratta di un primo e importante passo verso il riconoscimento delle specificità di un settore, quello domestico, - commenta Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico - che ha caratteristiche completamente diverse dagli altri contemplati nella programmazione dei flussi. Prima fra tutte: **non è possibile prevedere quando si presenterà un'emergenza o quando sarà necessario assumere una badante o un qualsiasi altro lavoratore domestico**. Positivo anche il riconoscimento del ruolo delle associazioni datoriali come la nostra, che restano tra gli intermediari abilitati, **al fine di garantire maggiore trasparenza e sicurezza** delle procedure e di creare un argine, seppur parziale, alla piaga del lavoro nero».

Quanto costa un badante in regola? Secondo la Federazione italiana dei datori di lavoro domestico con gli aumenti dell'anno scorso la retribuzione di un badante convivente per persona non autosufficiente, «inquadrate nel livello Cs», è passata «da 1.120,76 a 1.127,04 euro al mese, con un incremento mensile dello stipendio di 6,28 euro».

L'emergenza anziani: le badanti hanno superato le colf

Al 13 maggio 2025 erano 1.196 le domande presentate. Ma i dati confermano l'urgenza. Secondo lo studio realizzato da **Assindatcolf** e Censis nell'ambito del Rapporto 2025 «Family (Net) Work», in Italia 8,8 milioni di persone vivono sole, di cui il 55,2% ha oltre 60 anni, e l'indice di solitudine raggiunge 34,4 persone sole ogni 100 famiglie. **La carenza di personale è evidente: ci sono in media solo 8,5 badanti ogni 100 persone sole over 60, con forti differenze regionali.** La Sardegna registra il valore più alto (24,5%), seguita da Toscana (13,5%), Marche (13,4%), Friuli-Venezia Giulia (12,7%), Emilia-Romagna e Umbria (11,9%). In Lombardia il dato è in linea con la media (8,7%), mentre nel Lazio è inferiore (7%). In Sicilia, Calabria e Basilicata il rapporto scende a circa 3 badanti ogni 100 anziani soli. Non solo: secondo i più recenti dati Inps, i lavoratori domestici regolari censiti a fine 2024 erano 817.403, in calo del 2,7% rispetto al 2023 (-23.036). Cosa ancora più sorprendente, **per la prima volta le badanti hanno superato le colf: 50,5% contro 49,5%, mentre dieci anni fa le colf rappresentavano il 57,3%.** [Nel 2028 saranno oltre 2 milioni e 74 mila i lavoratori domestici - tra regolari e irregolari - di cui avranno bisogno le famiglie italiane](#) per coprire le necessità di assistenza domestica (colf) e di cura alla persona (badanti): 660 mila italiani e 1 milione 414 mila stranieri, pari al 68% del totale. «Ecco perché - conclude il presidente di **Assindatcolf** - a nostro avviso le misure sui flussi dovrebbero essere inserite in una strategia più ampia che ponga al centro dell'agenda politica il tema dell'assistenza agli anziani, strettamente connesso anche a quello della denatalità: due facce della stessa medaglia».

Le semplificazioni per i permessi di soggiorno

Il decreto approvato ieri ha comunque intanto, spiega palazzo Chigi, semplificato alcune misure, con l'obiettivo di garantire un'entrata «legale e ordinata» dei lavoratori stranieri in Italia e «contrastare il reclutamento e l'impiego illegale di manodopera straniera». Si mira a una maggiore efficienza degli Sportelli Unici per l'Immigrazione, a beneficio dell'utenza e dei datori di lavoro». Tra le previsioni del decreto si evidenzia «una revisione del termine per l'adozione del nulla osta per lavoro subordinato» che decorrerà dal momento in cui la richiesta viene imputata alla quota di ingresso, anziché dalla data di presentazione della domanda. Inoltre nei procedimenti per l'assunzione di lavoratori stranieri, anche stagionali, «sono messi a regime gli istituti della precompilazione delle richieste di nulla osta al lavoro e del limite di richieste».

Il diritto del lavoratore straniero a soggiornare legittimamente nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa è esteso anche ai casi di «attesa» della conversione del permesso di soggiorno. Per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, si amplia da 6 a 12 mesi la durata del permesso di soggiorno. Allo stesso modo, viene estesa da 6 mesi a 12 mesi la durata dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale. Ai titolari di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale e alle vittime di violenza domestica è riconosciuta anche la possibilità di richiedere l'assegno di inclusione. Passa da uno a tre il numero di anni del contingente di giovani stranieri che possono partecipare a programmi di volontariato di interesse generale e utilità sociale. Mentre in materia di ricongiungimento familiare, il decreto innalza il termine per il rilascio del nulla osta da 90 giorni a 150 giorni. Infine, si proroga di due anni, fino al 31 dicembre 2027, la possibilità per il ministero dell'Interno di avvalersi della Croce rossa italiana per la gestione dell'hotspot di Lampedusa.